



Parliamo ancora di grafici RAI

Jan Hoet è stato direttore artistico della IX edizione di Documenta di Kassel. Per quella esposizione propose non la grandiosità, l'impatto della mostra in se stessa, ma gli artisti con le loro opere senza catalogazioni, dicendo: "Provo ad allontanarmi dalle categorie.

Molta gente vuole assolutamente produrre categorie per essere sicura.

Ma crearne comporta sempre una diminuzione dell'artista".

di Ida Gerosa

Alla stessa maniera di Hoet, anch'io credo che non sia corretto classificare l'artista o "etichettare" un genere di arte, credo che esista l'Artista. Con la sua sensibilità, la sua natura, la sua capacità di percepire i cambiamenti, indipendentemente dal mezzo di espressione usato.

I videografici (questa è una delle varie definizioni che catalogano...) del TG2 e del TG3 RAI sono artisti che usano il "freddo" computer tutti i giorni, in un luogo dove la loro professionalità e la loro fantasia rendono l'aria che respirano sempre più pregna d'arte.

Già il mese scorso dicevo che il loro è un mondo affascinante ed è difficile non subirne la seduzione.

Hanno in mano un grande potere, anche se mi sembra non ne siano convinti. Andrea Lo Pinto dice: "Mi sento un mezzo tra il giornalista e il pubblico, non una persona con un potere. Sono un infaticabile ricercatore, e a volte anche incompreso".

Personalmente, invece, penso che abbiano l'opportunità di influenzare con le loro immagini lo spettatore in maniera subliminale, perché possono spingere l'attenzione su uno specifico particolare dell'argomento trattato, facendone dimenticare altri.

E' un po' come il lavoro dell'insegnante che ha in mano delle menti da plasmare e può suggestionare le loro scelte.

Per questo conoscere da vicino il loro lavoro ha una forte attrattiva tanto da non

cercare difesa alla malia della potenza della comunicazione.

Da una parte l'abilità tecnica, l'invenzione, dall'altra la realizzazione frenetica che segue ritmi incalzanti pieni di furore creativo. Notizie, immagini, vicende, suoni si formano e si sovrappongono ad un ritmo pressante, veloce.

Lavorano con competenza, con apparente calma, ma sempre con alacrità, con urgenza, sostenuti dalla fantasia, peraltro diversa in ogni operatore.

Così nascono i "messaggi" del telegiornale, forti, immediati, espliciti, perché come dice ancora Lo Pinto "devono parlare le immagini più che le parole. Le immagini sono specie di icone che rendono immediata la comprensione".

Carlo Incisa di Camerana (TG3), invece è più portato ad abbandonarsi alla fascinazione dell'influenza onirica. Pensa che "il prorompere dell'humus dell'inconscio nella fase ispirativa durante la creazione artistica della rappresentazione del reale, può produrre quelle deformazioni simili al sogno che saranno riprese dall'estetica espressionistica e poi surrealista come simbolo di valenze nascoste del reale", e ricorda che "l'artista per Goldoni è più che un creativo, è un genio creatore che sedendosi tra il Mondo e il Teatro (*in*



questo caso Televisione e Utente, n.d.r.) produce per lo spettatore uno spettacolo e una regia che mediando tra essi produce il senso sotteso del reale".

Pensieri, parole seducenti per dichiarare la forza dell'estro inventivo.

Mentre David Del Bufalo (TG2), da fantasioso creativo, mi sembra in bilico tra il farsi catturare dalle suggestioni che il computer offre all'utente appassionato, e lo scontro con la realtà dell'urgenza informativa.

Del Bufalo è un sognatore, crede fermamente nei suoi ideali, crede nel lavoro che porta avanti, ed ha scelto la professione di grafico della RAI con convinzione ed amore. Anche lui, come gli altri, adopera gli spazi di pausa per fare una ricerca intelligente, con una mentalità aperta pronta a recepire.

E' convinto che la tecnologia stia procedendo molto più velocemente della possibilità di assorbirla, e indaga, studia, approfondisce per riuscire a "pren-



dere al laccio" la testa trainante della tecnologia stessa.

Ma è riuscito ad esprimere la sua creatività e poi a convincere i responsabili del TG tanto da far loro accettare le sue scoperte?

Alla prima domanda la risposta è pragmatica. "Non ci sono ancora riuscito, spero di non riuscirci mai. Spero di poter cambiare ogni giorno".

Sono convinta anch'io che nell'evoluzione del suo lavoro, le influenze date dalle personali scoperte lo porteranno a trasformarsi un po' ogni giorno, per continuare una costante crescita.

Alla seconda domanda David Del Bufalo dichiara che ha bisogno di stabilire un rapporto di stima con il giornalista che scrive il pezzo, per poter dare il meglio di se stesso.

Mentre Andrea Lo Pinto risponde: "Ci sono servizi che vanno proprio spiegati con le immagini, ed io, che vengo dal mondo dei fumetti, in questo senso sono facilitato".

Videodesigner European Association

Tutti loro, come anche i grafici del TG1, fanno parte della VEA, Videodesigner European Association, fondata circa otto anni fa per alimentare un interesse per la figura del videografico, e per evitare che questi, lavorando (allora) con macchinari che per il loro costo non erano accessibili a tutti, si sentissero e lavorassero in un isolamento nocivo.

Carlo Incisa di Camerana conclude che oggi, al contrario, "mentre da una parte sussiste un elevato costo degli apparati idonei alla produzione di opere di

IDA GEROSA

Ida Gerosa, artista di computer art, è direttore di "Artnet-Tentra", pagine per l'arte in Internet.
<http://www.mclink.it/mclink/arte>

aprono nuovi spazi per i creativi che non abbiano possibilità di lavorare negli "spazi produttivi" predetti. Anche la scuola può avvantaggiarsi di queste nuove possibilità, educando una nuova generazione di artisti che, nascendo in una società già altamente "computerizzata", partono con una "forma mentis" certamente più pronta all'impatto rivoluzionario delle nuove tecnologie".

E prosegue: "Internet è, a questo proposito, uno "spazio virtuale" che, essendo senza confini in quanto esteso come la rete telefonica mondiale su cui le proprie informazioni viaggiano, può consentire a tutti i giovani italiani di esercitarsi in una palestra comune con i "colleghi" provenienti da nazioni più "computergraficamente" avanzate.

Una nuova figura professionale, a questo proposito, sta emergendo prepotentemente: il "grafico delle pagine Web" sarà certamente una delle possibilità che gli artisti multimediali avranno per esprimersi davanti ad un pubblico vasto come il mondo (quello vero, non virtuale)".

Riflessioni

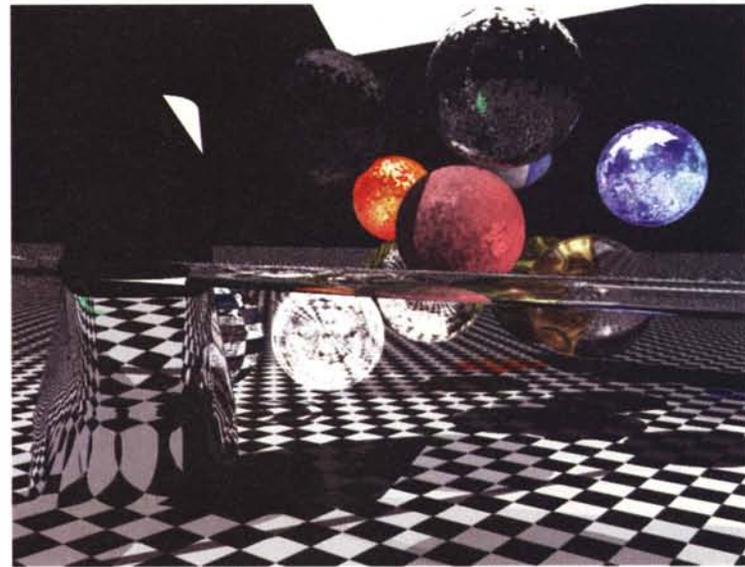
Ecco una veloce carrellata su persone che fanno un lavoro significativo nel campo dell'informazione.

Professionisti che riescono a trasmettere notizie, commenti attraverso forme, segni, immagini. Che hanno l'opportunità di influenzare il gusto corrente, di trasformare gradatamente il linguaggio visivo, di spingere con un'icona ad interessarsi con più attenzione agli argomenti più diversi.

Tante volte lavorando con gioia e diver-

timento con il computer per costruire immagini, ho avuto la sensazione di avere il mondo nelle mie mani e la possibilità di manipolarlo, tutti quanti loro non solo possono "giocare" con la metamorfosi dell'estetica, ma hanno l'occasione per diffondere le loro idee.

Quando dico questi miei pensieri si scherniscono e ribattono che hanno l'obbligo di rispondere con aderenza alle richieste del giornalista che scrive il pezzo, devono riuscire a mediare tra la loro creatività e le aspettative sia dell'autore dell'articolo che degli spettatori. Devono essere chiari, semplici, comprensibili, so-



no spinti dalla necessità ad "ubbidire" alle esigenze di produzione. Tutto questo mentre hanno negli occhi una soluzione innovativa che, forse, non verrebbe capita da tutti. Ed allora si devono tuffare o rifugiare nel gusto della ricerca per poter proporre al momento opportuno, con cautela, con piccoli pazienti passi le idee di nuove eventuali varianti che, un po' per volta, possono realmente modificare la realtà visiva corrente.

Mi sono chiesta se a me piacerebbe fare il loro lavoro, ebbene da una parte non riuscirei ad accettare imposizioni, perché sento la libertà di espressione come un bene inalienabile, ma d'altro canto capisco come sia stuzzicante l'idea di contribuire alla diffusione del cambiamento dell'estetica corrente, per partecipare, per esistere veramente.

Ma sono tanti i lavori che hanno queste accattivanti opportunità!

Forse ognuno di noi potrebbe "magicamente" contribuire solo lavorando sempre al meglio, credendoci.

MS